

09,00 Pentathlon, C. del Mondo Eurosport
09,00 Basket: Treviso-Valencia (repl.) SkySport2
10,00 Salto con gli sci, K120 Eurosport
11,00 Volley donne, Ger-Rus (dir.) Eurosport
14,00 Biathlon, Coppa del Mondo Eurosport
15,00 Hockey Ghiaccio, Nfl SkySport1
16,45 Pattinaggio su ghiaccio SkySport2
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,00 Volley masc., Ger-Rus (dir.) Eurosport
20,30 Basket: Siena-Mosca (dir.) SkySport1

Tennis: Clijsters infortunata, niente «partita dell'amore»

Per un guaio fisico la belga non sfiderà il fidanzato Hewitt nel doppio misto della Hopman Cup



È saltata quella che era stata definita «la partita dell'amore» e che avrebbe dovuto opporre la numero 2 del mondo Kim Clijsters al fidanzato Lleyton Hewitt nel match di doppio misto dell'incontro Australia-Belgio di Coppa Hopman, il torneo che si svolge fra squadre nazionali miste. La campionessa belga si è infatti infortunata a una caviglia nel primo singolare (l'incontro prevedeva due singolari e, a seguire, il doppio misto) che la opponeva ad Alicia Molik ed è stata costretta al ritiro. Hewitt ha poi vinto il suo singolare contro il belga Xavier Malisse per cui a quel punto il risultato del doppio misto sarebbe stato ininfluente e il Belgio ha rinunciato a giocarlo, anche se avrebbe potuto schierare una riserva. C'era grande attesa a Perth per questo incontro tanto che gli organizzatori del torneo avevano potuto registrare il tutto esaurito. «Sono andato a trovare Kim - ha dichiarato Hewitt - e l'ho trovata molto abbattuta. Non conosciamo la gravità dell'infortunio ma certamente è una sfortuna che sia capitato a pochi giorni dall'inizio degli Open d'Australia».

Fiorentina

È naufragata la trattativa fra la Fiorentina e l'ex difensore della Roma Antonio Carlos Zago. Il giocatore brasiliano, 35 anni a maggio, attualmente in forza al club turco del Besiktas, era nel mirino della società viola da qualche tempo. Alla base del mancato accordo, le pretese del difensore legate alla lunghezza del contratto. Il direttore generale della Fiorentina Fabrizio Lucchesi sta ora vagliando le possibili alternative: persiste l'interesse per i difensori del Parma Castellini e Paolo Cannavaro e per il leccese Stovini.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

La crisi? Non prendetevela coi calciatori

Campana (Aic): «Sono i dirigenti che hanno gestito male. Necessario un nuovo equilibrio»

Aldo Quagliari

«Un nuovo equilibrio»: Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori (Aic, il sindacato dei giocatori) ripete spesso queste parole, parlando dei problemi del calcio nell'anno che si è appena concluso. «Un nuovo equilibrio» significa soprattutto una più equa ripartizione dei proventi, la cosiddetta «mutualità» tra le società di calcio; vuol dire che devono essere «le istituzioni a stabilire i criteri e non i tre o quattro club più importanti»; indica soprattutto che alla base ci deve essere un «atteggiamento culturale, etico direi, senza il quale non si va lontano». Per questo «se il 2003 è stato un anno nero, il 2004 rischia di essere peggiore».

Campana, parliamo dell'anno che si è appena chiuso. È stato un anno difficile...

«Il 2003 è stato un anno di crisi. Soprattutto una crisi economica, l'abbiamo visto tutti, che ha un fondamento oggettivo. Però bisogna stare attenti, devo aggiungere che i calciatori respingono con forza il tentativo demagogico di attribuire agli stipendi la causa maggiore di questa crisi. No, i responsabili sono i dirigenti che hanno gestito male le società. I calciatori, come tutti i lavoratori, rischiano di pagare in prima persona le conseguenze e non mi riferiscono solo ai due casi clamorosi, quelli della Lazio e del Parma».

Eppure si parla di salary cap, si limano gli stipendi...

«Anche qui bisogna stare attenti. L'Aic ha discusso della crisi con i calciatori, in alcuni casi ha anche consigliato di rivedere i contratti, o di «spalmare»

Non chiudiamo i rubinetti ai piccoli Figg o Lega stabiliscano i criteri per una nuova mutualità

in modo diverso le somme. Però bisogna guardare bene le cose, perché ci dicono che gli emolumenti dei giocatori sono la voce più grande nel bilancio di una società, ma allora voglio vedere anche le voci che riguardano gli allenatori, i collaboratori, i consulenti, insomma, il discorso è complesso e non può ridursi solo alla ridiscussione degli stipendi con una sorta di giudizio morale nei confronti dei giocatori. Tutto ciò nella difficoltà rappresentata dal fatto che qui i contratti sono individuali e non collettivi e che si parla sempre dei giocatori più famosi, ma non si pensa mai agli altri, a quelli che militano nelle serie minori».

La crisi colpisce anche le serie minori. Lecce, Taranto, Monza rischiano di scomparire...

«La Pro vercelli... Sì, è il solito discorso, non ci stancheremo mai di ripeterlo, i problemi sono tanti e complessi. La serie C paga pesantemente una

certa politica...».

Che cosa vuol dire?

«Vede, la crisi si è in gran parte acuita con la fine della mutualità... Insomma, come si fa a non capire che tra Juve e Piacenza c'è un abisso? Se si chiude il rubinetto ai piccoli, alla B e alla C crolla tutto... Invece si può trovare un sistema, basta che le istituzioni, la Figg o la Lega, stabiliscano i criteri di una nuova mutualità, cioè della ripartizione dei proventi. Lo facciamo loro, le istituzioni, non i club più forti».

L'Associazione calciatori che cosa chiede?

«Noi chiediamo regole certe per tutti ossia che per l'iscrizione ai campionati le società fossero in regola con il versamento degli stipendi, delle tasse e dei contributi previdenziali. Ma capisco anche che il malato è grave e che la cura deve essere ben dosata, altrimenti il malato muore».

Lei ha segnali positivi?

serie C in rosso

Foggia, Taranto, Monza e Pro Vercelli a rischio

Luca De Carolis

A un passo dal baratro. La crisi economica del calcio rischia di mettere le sue prime vittime: alcune squadre di serie C, dal passato glorioso e dal presente fatto di bilanci in rosso e istanze fallimentari. Come il Foggia, che con Zeman in panchina aveva portato nel calcio italiano nuove idee e bel gioco: e ora lotta per non sparire. Il club, che milita nel girone B della C1, ha da tempo gravissimi problemi finanziari. Ha debiti per oltre 8 milioni di euro e non paga da mesi gli stipendi ai giocatori. In più, deve fare i conti con un folto gruppo di creditori, quindici dei quali hanno presentato in tribunale istanza di fallimento nei confronti della società. Proprio domani il giudice dovrà decidere se concedere al club una proroga per approvare il bilancio e varare un aumento di capitale, o se invece affidarne la gestione al curatore fallimentare. Il compito di ottenere altro tempo dal magistrato spetterà al nuovo azionista di maggioranza, Antonio Vitale, che martedì scorso, al termine di un estenuante trattativa, ha rilevato da Giorgio Trinastich il 70% delle azioni. Cessio-

ne avvenuta quasi a costo zero, ma non al prezzo simbolico di 10 centesimi, come era trapelato in un primo momento. Vitale ha già detto di aver preparato un piano di risanamento del club, e che entro la fine della settimana pagherà alla squadra una mensilità. Il suo obiettivo è comunque cedere quanto prima la società. L'acquirente più accreditato è Angelo Tassielli, imprenditore nel ramo degli articoli sportivi. Se a Foggia si intravede qualche spiraglio, a Taranto è ancora buio pesto. Il club, inserito nello stesso girone dei rossoneri, sconta i problemi economici del presidente Pieroni, proprietario anche dell'Ancona. I giocatori non ricevono lo stipendio da luglio, e hanno più volte scioperato. L'ennesimo atto di protesta c'è stato venerdì scorso, quando si sono allenati senza il tecnico Dellisanti in un centro sportivo privato, suscitando le ire della società. Due giorni fa invece è stata la tifoseria a protestare. Ha disertato in massa lo stadio, dove era in programma Taranto-Vis Pesaro, dando vita ad un'affollata manifestazione contro la dirigenza del club. Un corteo che ha percorso gran parte della città, e che si è poi concluso con una serie di duri scontri tra alcuni partecipanti e forze dell'ordine. Ieri c'è stata una riunione straordinaria della

giunta comunale per dibattere proprio dei problemi del club. Ma acquirenti che possano subentrare a Pieroni non ce ne sono, almeno per adesso: e il Comune non ha i mezzi economici per aiutare la società. La situazione rimane quindi molto delicata. Come delicata è quella del Monza, altra nobile decaduta. Sembrano passati secoli da quando il club brianzolo era considerato il vivaio del Milan, da cui riceveva un importante aiuto economico. Ma il direttore generale dei rossoneri, il monzese Galliani, qualche anno fa ha deciso di interrompere il rapporto. E per la squadra della sua città è iniziato il declino, tecnico e finanziario. Ora il club è in C2, dove lotta per non retrocedere. Il bilancio è in profondo rosso, i giocatori non ricevono gli stipendi dall'estate scorsa e in società regna il caos. L'ultima umiliazione risale a pochi giorni fa: niente acqua né gas nel centro sportivo di Monzello e allo stadio Brianteo. Le bollette non venivano pagate da mesi. Poi qualcuno è intervenuto, e ieri i giocatori si sono potuti fare la doccia dopo l'allenamento. Domenica affronteranno la Pro Vercelli, per la quale è già stata aperta la procedura fallimentare. Per la serie C sono proprio tempi duri.

«Ho l'impressione che ci sia la tendenza ad allargare le maglie».

Cioè?

«Abbiamo visto tutti quello che è successo la scorsa estate. Io credo che si debba cambiare registro. Vede, qui parliamo di etica, di cultura. Gli ultimi avvenimenti giudiziari, come gli avvenimenti di queste ore stanno dimostrando, ci dicono che se non c'è un comportamento etico, morale, non si va da nessuna parte».

L'etica è al passo coi tempi. Il mondo del calcio è cambiato molto negli ultimi anni...

«Basta guardare la classifica di serie A. Il divario tra le prime tre o quattro è aumentato enormemente. Prima capitava che il campionato lo vincessero squadre come il Cagliari, il Verona, la Fiorentina, oggi non è più possibile. Ho l'impressione che la differenza cresca sempre di più. E invece dovrebbe essere di più».

Cioè?

«Ci vorrebbe più equilibrio. Equilibrio tecnico, perché è la base del successo, dell'interesse del pubblico...».

Ed equilibrio economico...

«È il discorso precedente, quello della mutualità, e, in fondo, quello dell'atteggiamento culturale».

Insomma, se il 2003 è stato un anno nero, come sarà il 2004?

«Non c'è mai limite al peggio».

Tutti i segretari di sindacati sono cambiati nel corso degli anni, ma lei resta alla guida dell'Aic da tempo immemorabile. Perché

«In realtà sono un presidente... logistico. Nel senso che il personale, i locali e le strutture sono tutti qui intorno a me, a Vicenza».

Il 2003 è stato un anno nero? Non c'è limite al peggio... Sullo sfondo c'è una questione morale etica

DOPO ROMA-MILAN Ha lasciato il segno l'idea del tecnico di schierare quattro suggeritori dietro Shevchenko. Così l'allievo supera il maestro

Ancelotti lancia i fantasisti oltre i dogmi di Sacchi

Massimo Filipponi

ROMA Tra qualche mese forse leggeremo, magari in un libro di un noto giornalista tv, che l'idea di schierare quattro centrocampisti di qualità nel Milan che affrontava la Roma fuori casa è stata del presidente del Consiglio. Per ora, in attesa della rivelazione, attribuiamo i meriti del capolavoro tattico di martedì sera all'Olimpico a Carlo Ancelotti, che del Milan è l'allenatore. Come tutti gli ex-calcatori diventati poi tecnici di professione, Ancelotti ha avuto un modello di riferimento. In questo caso è fin troppo facile identificare il «maestro»: Sacchi.

Arrigo e Carletto arrivano insieme al Milan nell'estate del 1986, uno per fare l'allenatore, l'altro per cambiare vita dopo tante stagioni (e uno scudetto) raccolti alla Roma. Ci fu subito stima, identità di vedute, lo stesso modo di intendere il calcio. Fu così che, dopo 5 anni di trionfi in giro per il mondo, la relazione non si interruppe neanche dopo l'addio rossonero di Sacchi. Quando Arrigo fu chiamato a rivoluzionare la Nazionale (estromessa dalla fase finale degli Europei del '92) il primo pensiero fu per Ancelotti che, a 31 anni suonati, collezionò così la sua ventiseiesima presenza (e ultima) con la maglia azzurra. Quella fu l'ultima stagione da giocatore per Carlo

che prese il posto di collaboratore di Sacchi nell'avventura azzurra culminata nel titolo di vicecampione del mondo nel '94.

Ma, dopo il capolavoro tattico di martedì contro la Roma, Sacchi è stato «superato» da Ancelotti. Integrata, rigido il primo; elastico e duttile il secondo. Il 4-4-2, schema fisso e insostituibile (tanto da costringere campioni affermati a cambiare ruolo pur di trovare spazio in Nazionale) di Arrigo, con Carletto diventa modulo variabile e adattabile a seconda delle circostanze. Per Capello il calcio spettacolo messo in mostra dal Milan nella Champions League vinta (soprattutto nella prima fase) avrebbe fatto merita-

re ad Ancelotti il platonico «Pallone d'Oro» degli allenatori. A maggior ragione lo merita dopo aver dato scacco proprio a Capello nel big-match dell'Olimpico perché ci vuole anche coraggio nel mettere in campo contemporaneamente tanti palleggiatori sopraffini («fini dicitori» si diceva un tempo) come Pirlo, Seedorf, Rui Costa e Kakà, privilegiando la tecnica e rinunciando alla muscolarità, alla forza brutta. Costruire il proprio gioco anziché distruggere quello avversario (anche perché per quello il solo Gattuso basta e avanza...). Ancelotti, forse obbligato dalle rinunce per infortunio (Inzaghi, Tomasson e Ambrosini), ha puntato su Shevchenko come unica

punta (e che punta...) e su una folta schiera di possibili suggeritori. La strategia si è rivelata vincente: Seedorf e Rui Costa hanno mandato in gol l'ucraino con assist favolosi, Kakà e Pirlo ci sono andati vicino. Di colpo la grande difesa della Roma (solo 4 gol al passivo fino a martedì) - a cui è mancato il filtro dei centrocampisti - ha cominciato a traballare e a nulla è servito il cambiamento in corsa di Capello che, con l'inserimento di Candela, ha optato per una linea difensiva a quattro. «Una mossa per coprirci meglio», ha detto il tecnico giallorosso in sala stampa, che però è stata vanificata dai «piedi buoni» dei milanesi e dal cervello fine del loro allenatore.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	62	75	56	27	51
CAGLIARI	56	13	27	88	59
FIRENZE	74	25	43	88	84
GENOVA	68	84	72	2	35
MILANO	33	28	58	23	3
NAPOLI	2	75	16	27	24
PALERMO	41	60	38	86	21
ROMA	41	56	61	76	44
TORINO	46	75	51	4	26
VENEZIA	14	42	34	35	8

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

JOLLY						
2	33	41	56	62	74	14
Montepremi						€ 5.756.274,06
Nessun 6 Jackpot						€ 16.292.633,84
Al 5+1						€ 10.225.716,18
Vincono con punti 5						€ 63.958,61
Vincono con punti 4						€ 586,17
Vincono con punti 3						€ 13,92